

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simonetti, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myrante Mosè, avvocato Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Bene le «pensioni d'annata»  
Ma urge una riforma profonda

SILVANO TOPI \*

quale fin dall'insorgenza delle «pensioni d'annata» si sono verificate le maggiori differenze tra i partiti politici e le resistenze più forti da parte del governo è stato proprio quello dell'impegno finanziario.

Per dare a chi legge un quadro chiaro di come si sono svolte le vicende delle «pensioni d'annata» abbiamo scelto di utilizzare questa chiave di lettura. Veniamo dunque alle cifre.

Nella legge finanziaria 1988 il governo, che non aveva proposto neppure una lira per le «pensioni d'annata», dopo una manifestazione nazionale di pensionati e la protesta dei sindacati, stanziò 1.500 miliardi (da spendere in tre anni), a fronte di una richiesta del Pci-Pds di 5000 miliardi. Delle «pensioni d'annata» si tornò a

parlare nel 1989. Come non poteva, visto lo stanziamento dell'anno precedente?

Il 12 ottobre 1989 alla Camera fu votata dalla stragrande maggioranza dell'assemblea una risoluzione presentata dal Pci e dalle altre opposizioni in cui, fra l'altro, si impegnava il governo «a presentare un piano per il superamento totale delle sperequazioni che, a partire dal 1° gennaio 1990, e nell'arco di un quadriennio, doveva garantire uguali trattamenti a parità di condizioni nelle rispettive gestioni del settore pubblico e privato e a stabilire in via definitiva il meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni». Poche settimane dopo, in occasione della legge finanziaria, il governo

previde 3.000 miliardi in un triennio: una risposta che obiettivamente eludeva l'impegno assunto appena due mesi prima.

Nuova lotta unitaria dei pensionati e battaglia parlamentare del Pci e raddoppio dello stanziamento: 6000 miliardi in tre anni di cui 1000 per il 1990; 2000 per il 1991 e 3000 per il 1992. Il risultato venne letto come la soluzione finale del problema e il merito fu attribuito da molta stampa esclusivamente alla «buona volontà» del governo. Viceversa c'era ancora molto da fare, perché il provvedimento era insufficiente. La legge finanziaria 1991, ferme restando le quantità previste nel 1990, aggiungeva per il 1993, a regime, 5000 miliardi, una cifra inadeguata secondo

le stime dello stesso governo. Una richiesta, fatta dal Pci-Pds in quella sede, di ulteriori stanziamenti non è stata accolta.

Ma il Pci-Pds non ha rinunciato alla battaglia parlamentare. Il decreto-legge n. 40 del 22.12.1990 con il quale il governo presentava le sue proposte per le «pensioni d'annata» è entrato in Senato con lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria 1991 fino al 1993 (5000 miliardi a regime) ed è uscito il 7 febbraio 1991 con un finanziamento, a decorrere dal 1994, valutato in 8685 miliardi annui (3685 in più) che accoglie la richiesta dei pensionati e del Pds. A questi vanno aggiunti 700 miliardi degli istituti di previdenza Cpld.

Si tratta certamente di una somma ingente. A fronte di essa stanno motivi di equità e di giustizia di milioni di pensionati, resi più vivi e irrinunciabili dal provvedimento assunto con la legge n. 488 del 14 novembre 1987 in favore di magistrati e dirigenti civili e militari (in realtà assai più favorevole di quello approvato nei giorni scorsi), che la Corte costituzionale con la sentenza n. 1 del 1991 ha esteso ai dirigenti collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1979.

Ma è proprio da queste vicende che si ripropone l'urgenza di una riforma nel profondo del sistema previdenziale e pensionistico italiano. Siamo convinti infatti non da oggi che esiste un problema di compatibilità finanziaria dell'attuale sistema e siamo d'accordo con chi ritiene che i tempi di una previdenza «aggiuntiva», in cui si dia a tutti di più, sono al tramonto. Vanno dunque ricercati altri parametri e principi di redistribuzione del reddito in un quadro più generale di interazione tra servizi ed erogazioni monetarie.

Va altresì difeso il principio più volte enunciato dalla Corte costituzionale per il quale il legislatore «non può non esercitare il potere attribuitogli secondo i canoni di razionalità e ragionevolezza». Deve canonicamente la legislazione «continuare» questi anni ha spesso dimenticato di seguire.

\* Dirigente direzione centrale Studi e legislazione dell'Inps

Per l'Inps  
ci sono anche  
non poche zone  
d'ombra

I presidenti nazionali dell'Inps, Dr. Militello (comunista) prima, il Dr. Colombo (sindacalista Cisl), successivamente, a gara attraverso la televisione e la stampa hanno rilasciato dichiarazioni puramente propagandistiche e demagogiche, nell'affermare che i lavoratori, appena cessata l'attività, devono riscuotere la pensione, spracando a mio modesto avviso, centinaia di milioni, pagati sempre, da noi cittadini indifesi.

Avrebbero fatto meglio ad assumere dei giovani per potenziare gli organici. Ma, è il vero caso di dire: che questo Stato è forte con i deboli e debole con i forti.

Ho cessato di lavorare, per raggiunti limiti di età il 1° aprile 1990, tre mesi prima, l'Azienda municipalizzata dei trasporti di Bari, dove prestavo servizio, in qualità di operaio, come prescrive la legge, ha inoltrato domanda alla sede Inps - Fondo nazionale previdenza sociale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto Ufficio IV - Roma (Eur), tendente ad ottenere la corresponsione della pensione.

A tutt'oggi ho ricevuto soltanto un acconto dopo l'invio di un telegramma di protesta. Altro che pensione subito.

Purtroppo in questa Italia «scelta del diritto», avvengono queste brutture. Sto chiedendo i miei diritti, dopo anni di sacrifici. È forse un reato?

Mentre, per i doveri, devi essere sempre puntuale, se ritardi di qualche giorno a pagare le tasse, la luce, il telefono, il metano si diventa morosi.

E così e diventa i diritti delle classi più deboli, continuano ad essere calpestati.

È opportuno rivolgersi ad un legale per chiedere gli interessi e la rivalutazione su quanto dovutomi?

Giorgio Vasco  
Giola del Colle (Bari)

Anche se è vero che si sono accorciati i tempi medi entro i quali l'Inps, nazionalmente, li-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

discorso porta a concludere che non vi è diritto alla integrazione al trattamento minimo perché la pensione sicuramente verrà liquidata sulla base dei soli contributi versati, che a ben guardare saranno un po' pochi.

Ciò, ovviamente, fin tanto che vi è il possesso di reddito da lavoro dipendente, autonomo o professionale eccedente due volte il trattamento minimo vigente.

Il calcolo per il minimo a un lavoratore agricolo

A proposito della integrazione al trattamento minimo sulla pensione Inps, la legge del 1983 toglie questo diritto se il reddito del pensionato supera di due volte la misura della pensione minima. Come si applica questo principio in tema di reddito agricolo? Si deve guardare al reddito effettivamente percepito dal soggetto oppure a quello convenzionale stabilito per legge? Faccio il mio caso: ho un reddito effettivo superiore a quello convenzionale. Quale dei due devo denunciare all'Inps?

Gianni Moramarco  
Taranto

In agricoltura vige la norma secondo cui i contributi si versano su salari convenzionali che ogni anno sono determinati dall'apposito decreto ministeriale per ogni singola provincia e per qualifica professionale del lavoratore.

Su tali salari sono perciò calcolate anche le pensioni. In tema di integrazione al minimo la disposizione ora citata non vale: si guarda al reddito effettivo in quanto la legge parla di reddito, cioè di qualcosa di concreto. Nel caso specifico il

i valori delle pensioni al minimo dei fondi speciali dell'Inps; - le tabelle e brevi cenni sulle pensioni del pubblico impiego.

Oltre alla praticità di avere in una unica pubblicazione valori e informazioni sulle prestazioni previdenziali pubbliche e private, ci sembra utile avere delle stesse i valori provvisori e definitivi fin dall'origine della prestazione.

Ciò vale per tutti gli argomenti trattati, le aliquote Irpef e le detrazioni di imposta sono indicate a partire dal 1974 ad oggi. I valori delle pensioni sociali sono accompagnati dai limiti di reddito individuale e del coniuge per averne diritto, così la misura degli assegni familiari e l'assegno al nucleo familiare è indicato dall'anno di istituzione all'anno in corso con i rispettivi limiti di reddito per averne diritto assieme all'indicazione dei redditi da considerare.

Il manuale ha la pretesa di rispondere ad una esigenza degli operatori dei patronati di assistenza e degli operatori e dirigenti sindacali che si occupano di pensioni. Questa pubblicazione ha ricevuto consensi ed utilizzazione tra liberi professionisti, consulenti del lavoro, dipendenti degli istituti di previdenza.

Un manuale per le prestazioni pubbliche e private

Gianrosa RUSSO  
Manuale operativo per il calcolo delle pensioni  
Pagine 304 - Lire 28.000  
Editore Pirola - Milano

Della prefazione, curata da Angelo Mazzieri, pubblichiamo ampi stralci.

Questa è la terza edizione del «Manuale operativo per il calcolo delle pensioni». Esso è aggiornato sia con le leggi approvate dai due rami del Parlamento, compresa la n. 233/90 riguardante la liquidazione delle pensioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) sia delle diverse sentenze che hanno influenzato la normativa previdenziale fino al 30 gennaio del 1991.

L'autrice ha inoltre accolto la richiesta del sindacato pensionati della Cgil e del patronato Inca/Cgil (promotori della pubblicazione) di ampliare la pubblicazione con nuovi capitoli riguardanti:

- le prestazioni di natura assistenziale erogate dal ministero degli Interni alle diverse categorie di invalidi;

Un «non» di più  
ha travisato  
la spiegazione  
della legge

Alla terza riga dell'articolo che illustrava la nuova legge sulle pensioni ai lavoratori italiani all'estero» (rubrica «Domande e risposte», lunedì 11 febbraio 1991, pagina 7) è comparso un «non» di troppo travisando il pensiero degli autori dell'articolo. Bisogna leggere: «Con l'entrata in vigore (15 gennaio 1991) della legge 407/90 sono state realizzate alcune sostanziali modifiche relative alla normativa che disciplina l'erogazione delle pensioni italiane ai lavoratori migranti».

Vogliono essere comprensivi i lettori e gli autori.

Ricordo di Iacopo Malagugini

Dall'elenco dei collaboratori di questa rubrica scompare il nome di Iacopo Malagugini. A soli 40 anni, la sua vita è stata stroncata domenica 17 febbraio dalla slavina abbattutasi su Courmayeur.

Avvocato della Camera del lavoro di Milano, componente della Consulta giuridica nazionale della Cgil, Iacopo si era sempre occupato di questioni sindacali e del lavoro. Così lo conoscevano i lavoratori milanesi, che lo hanno sempre avuto al loro fianco, impegnato con fermezza e intelligenza nella difesa dei diritti personali e collettivi nei luoghi di lavoro. Da molti anni Iacopo faceva parte del gruppo che cura questa rubrica, e il suo apporto era particolarmente apprezzato sia per l'acutezza degli interventi su problemi di ordine generale, per noi che lo abbiamo conosciuto da vicino, lo strazio per la morte va ben oltre, perché abbiamo perduto un amico dolce e affettuoso, un compagno intelligente e determinato nel sostenere le proprie convinzioni ma aperto ad ascoltare le ragioni altrui.

Caro Iacopo, faremo il possibile perché il tuo messaggio non sia dimenticato.

Era la ricchezza dell'uomo che colpiva, la capacità di cogliere i valori della vita collocandoli in una scala di priorità che non si poteva non condividere. Per rendersene conto è sufficiente rileggere quanto ha scritto nell'ultima lettera per l'Unità, pubblicata martedì scorso, dopo la sua morte, dove è espresso tutto il suo amore per la vita, la preoccupazione angosciata per la violenza che la guerra mette in atto. Questa carica umana si è spenta, e tutti noi siamo rimasti più al buio, più soli.

Caro Iacopo, faremo il possibile perché il tuo messaggio non sia dimenticato.

□ NINO RAFFONE

OTEP OGNI GIORNO COMUNICA SU AREA NAZIONALE E INTERNAZIONALE. LE AGENZIE OTEP SONO 154, DISTRIBUITE IN 18 REGIONI,

LAVORANO PER OLTRE 2.000 CLIENTI. IN TUTTA ITALIA, DA AOSTA A PALERMO C'È SEMPRE UN'AGENZIA OTEP A VOSTRA DISPOSIZIONE. OTEP: LE AGENZIE PIÙ VICINE AI CLIENTI.

Questa non è la pubblicità dell'Italia. È l'Italia della pubblicità.

- Queste sono le agenzie associate OTEP (31.01.91)
- ACE & FLANAGHAN - Genova
  - AD STORE - Milano
  - ADAMS - Vicenza/Padovano
  - ADVERTTEAM - Milano
  - AFG EXCALIBUR - Milano
  - ALBERTO CREMONA - Milano
  - ALTER - Vicenza
  - ALTER MAP - Milano
  - ARAR DUE - Milano
  - ARKE - Napoli
  - ARCHIMEDE/ITALIA - Genova
  - ASSE PUBBLICITÀ - Milano
  - AAD - Palermo
  - A&F - Milano
  - A&V - Milano
  - AJM - Milano
  - A&G - Milano
  - BARATTI & SANGUINETTI - Quart (AO)
  - B&S - Milano
  - BLUMM - Pescara
  - BOLD/AD - Milano
  - BOOMERANG - Catania
  - BORG MAP - Milano
  - BRUNO ROMANO ASSOCIATI - Casoli (CO)
  - BUSINESS COMMUNICATION - Brescia
  - B. ASSOCIATI - Varese
  - CANTIANI PRM - Como
  - CARMI & UBERTI ASSOCIATI - Casale Monferrato (AL)
  - C&S - Milano
  - C&S&P - Bologna
  - CITY & MEDIA - Napoli
  - CE ASSOCIATI - Potenza
  - CLIO - Milano
  - COLUMBUS/ITALIA - Macerata
  - COMET - Roma
  - COMMUNICATION - Milano
  - CONCEPTA - Bolzano
  - COPIE - Milano
  - CO.MARK P. - Firenze
  - CPS - Milano
  - DABOVICH ADVERTISING - Milano
  - DALLAS - Torino
  - DANIELE BIANCHI ASSOCIATI - Lecco (CO)
  - DBRA - Milano
  - DNA - Milano
  - DOPPIOVU - Brescia
  - DURA ADVERT - Napoli
  - DWA - Torino
  - D. AD. DIAGONALE ADV. - Milano
  - DEB - Varese
  - DETTINGI - Torino
  - ELLECZETA - Milano
  - UNIART ADVERTISING - Parma
  - USELLINI ADVERTISING - Milano
  - VEL - Firenze
  - WELL COMM C&S ASSOCIATI - Roma
  - NAVITER - Milano
  - NEW TARGET - Bergamo
  - NEWS - Paris
  - NEXT - Rimini (FO)
  - NINO NATOLI Com. Integrata - Palermo
  - NOUVELLE 77 - Mierisio (BO)
  - NOVA PUBBLICITÀ - Milano
  - NOVA COMUNICAZIONE - Trieste
  - PAN - Roma
  - PICK UP - Milano
  - PIERRE - Brescia
  - PLAN STUDIO - Milano
  - PMS - Milano
  - POKER - Firenze
  - PRADMA - Roma
  - PREFERENCE - Milano
  - PROCOM - Milano
  - PROGETTO PUBBLICITÀ ASSOCIATI - Parma
  - PROMOS/ITALIA-MEDITERRANEAUM - Roma
  - PUBLICITARI ASSOCIATI - Reggio Emilia
  - PUBLICIDUE - Bergamo (NO)
  - PUBLICIGIORN - Piacenza
  - PUBLICIG - Milano
  - PUBLICOR - Milano
  - PUBLICOR - Bergamo
  - PUBLINETTING - Milano
  - PUBLICAN - Perugia
  - REALTA - Milano
  - REFETTO PUBBLICITÀ - Torino
  - RESPONSE - Milano
  - ROBERTO BONASGLIO & ASSOCIATI - Milano
  - R&CJ - Milano
  - RUSSO - Bergamo
  - R.P. MILANO - Milano
  - SANLORENZO - Cremona
  - SIRONI G&P - Milano
  - SBERNADORI & SOLUTIONS - Milano ASSOCIATI - Milano
  - SORTENI - Venezia
  - SPAZIO 3 ASSOCIATI - Mariano Comense (CO)
  - SPRAY - Ternazzo (FT)
  - SS&C - Varese
  - STILE ADVERTISING GDG - Milano
  - STUDIO 9/ITALIA - Bari
  - STUDIO MILANI - Torino
  - STUDIO PISATI - Milano
  - STUDIO & TONO - Parma
  - SYNCRONA - Milano
  - S&P TARGET - Tortona (TE)
  - TARGET EFPE CI - Bergamo
  - TEAM/ITALIA - Bologna
  - TREND - Milano
  - TRENTASCONDI - Torino
  - TRENTALODE - Milano
  - TRIAN STUDIO - Milano
  - TRIS PUBBLICITÀ - Modena



Associazione Italiana Imprese di Pubblicità e Comunicazione - 20123 Milano - Via Baracchini, 1 - Tel. (02) 8053563 - Fax. (02) 89019936